

La Repubblica 12 Giugno 2007

Cinisi, acido contro la casa di Impastato

CINISI - La casa che dista cento passi dal misterioso palazzo di don Tano Badalamenti è tornata nel mirino. Sfregiata con una bottiglia di acido, lanciata in pieno giorno contro la porta e la lapide che ricorda l'omicidio di Peppino Impastato (il giovane ucciso dalla mafia la cui vicenda è stata raccontata nel film "I cento passi"). «Quella casa non conserva solo la memoria di un ragazzo coraggioso - denuncia il fratello Giovanni - ma continua ad essere un centro che fa un'antimafia scomoda».

Proprio nei giorni scorsi, da quella casa nel corso di Cinisi è partito un volantino: «Il Comune vuole per davvero intitolare la sala consiliare a Leonardo Pandolfo? - è scritto - Il giorno che avverrà, esponete anche questa foto». Ritrae l'ex sindaco e deputato assieme a Gaetano Badalamenti e ad altri personaggi in odore di mafia, compreso il padre di Peppino Impastato. Erano il comitato per i festeggiamenti in onore di Santa Fara. Quella fotografia, del 1952, il giovane Impastato l'aveva trovata nell'album di famiglia, così aveva iniziato a denunciare i rapporti fra mafia e politica. Adesso, quella foto è tornata a circolare in paese.

«Evidentemente, questa e altre denunce non sono gradite», dice Giovanni Impastato: «Non ci fermeremo». Intanto, il sindaco Salvatore Palazzolo cerca di raffreddare la proposta dei due consiglieri di Forza Italia di intitolare l'aula a Pandolfo. E rilancia anche la candidatura Impastato nel dibattito sul nome. Ma al centro di documentazione intitolato al militante antimafia ucciso nel 1978 non basta: «Il Comune indica subito una manifestazione di solidarietà», ribatte Umberto Santino. La tensione resta alta a Cinici. Ieri mattina, i carabinieri hanno interrogato decine di persone per cercare una traccia di chi ha lanciato la bottiglia con l'acido, poco dopo le 9. Nessuno ha visto niente.

«La memoria e l'impegno danno ancora fastidio - dice Giuseppe Lumia, vicepresidente della commissione Antimafia - sono oggi necessari più che mai». Ds, Rifondazione e LegaAmbiente ricordano che già un mese fa a TerminiImerese era stato sradicato un albero che ricorda il sacrificio di Impastato.

La polemica attorno al nome di Pandolfo prosegue. Già dieci anni fa gli amici di Peppino Impastato l'avevano rilanciata, quando il politico era stato nominato assessore regionale. Lui si era subito difeso: «Nel 1952 non si sapeva che Badalamenti fosse un mafioso». Coincidenza curiosa, anche allora qualcuno danneggiò una lapide di Impastato. In quei giorni la Procura riapriva l'indagine contro Badalamenti. Che poi è stato condannato per l'omicidio di Cinici, ma si è portato nella tomba i segreti del suo tesoro.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS